

---

## Pregare per il Libano serve?

**Autore:** Michele Zanzucchi

**Fonte:** Città Nuova

**Il 4 settembre, a un mese esatto dall'incredibile esplosione di Beirut, in Libano, papa Bergoglio invita a una giornata di digiuno e raccoglimento per il Paese dei cedri. Qualcosa si muove anche nello scenario politico**

«Nemmeno il Signore Iddio ormai può far qualcosa per il nostro Libano», mi dice un imprenditore dei dintorni di Beirut che [nell'esplosione del 4 agosto](#) nel porto della città ha perso quel che restava della sua attività nel commercio di alimentari e lui stesso è rimasto ferito. È questo il sentimento di sfiducia che alberga nel cuore di non pochi libanesi onesti, la stragrande maggioranza della popolazione, ancora tramortiti dalla **tremenda esplosione del 4 agosto scorso, un mese fa**, che, lo ricordiamo, ha fatto circa **200 morti e 6.500 feriti, mentre si calcolano in 600 le case distrutte e in 3 mila quelle danneggiate gravemente**. Un episodio che rimane avvolto nella vaghezza colpevole in cui il Libano è da tanti anni coinvolto. **Non si saprà mai, cioè, che cosa è veramente successo pochi minuti dopo le 18 del 4 agosto 2020. Il presidente Aoun ha impedito ogni indagine indipendente**, il potere vuole mettere prima possibile una pietra sopra un episodio indecoroso, direi indecente, della storia libanese: se fosse stata incuria, tutti gli organi dello Stato avrebbero dovuto dimettersi immediatamente, a cominciare dal presidente della Repubblica e indire nuove elezioni; se fosse stato un attentato, ebbene, si sarebbe dovuto avere il coraggio di denunciare i fatti. Ma **nulla è stato fatto trapelare, persino i tracciati dei sorvoli della zona nel momento dell'attentato non si trovano. Misteri libanesi.** (AP Photo/Hussein Malla) Nel frattempo qualcosa è tuttavia successo: **il presidente francese Macron è sceso due volte a Beirut**, forte del sostegno dei partner europei, in particolare della **Merkel**, e pure di **Washington**, come ha confermato il **segretario di Stato Pompeo** il 2 settembre. Che cosa ha detto Macron a **Michel Aoun, a Nabih Berri**, ai politici libanesi? Il tempo è scaduto: o fate rapidamente un governo come richiesto dalla **thauora, la rivoluzione iniziata il 17 ottobre**, cioè un governo di tecnici a programma e nuove elezioni a breve, oppure saranno dolori. Quali? Secondo *Le Figaro*, ma pure secondo altri organi di stampa ed osservatori, **Macron avrebbe fatto intendere che se non ci si muove rapidamente verranno attivate delle sanzioni *ad personam* con blocco dei conti bancari e delle proprietà dei principali politici libanesi** in Francia e nel mondo. La *vox populi* dà delle cifre precise sulle ruberie della classe politica al potere e del 5-7 per cento della popolazione che ne beneficia, ma è difficile scriverle in un articolo documentato. In ogni caso **la corruzione ha reso miliardari (in dollari, non in lire libanesi) parecchie persone**. Inoltre **Macron avrebbe minacciato di bloccare ogni aiuto al Paese** in caso di tergiversazioni ulteriori nel risanamento del Paese, **il che vorrebbe dire penuria grave di elettricità, di connessione, di gas e petrolio, persino di alimentari**. **Aoun, Berri, Bassil, Hariri e gli altri debbono aver preso paura, perché c'è stato il miracolo di una nomina-lampo del nuovo primo ministro incaricato, che come si sa deve essere un sunnita**, che corrisponde al nome dell'ambasciatore in Germania **Mustapha Adib, 48 anni**. Il quale nell'accettare l'incarico si è impegnato a **formare «in tempi brevi» (due settimane s'è concordato con Macron, tempi strettissimi per il Libano) un governo di «esperti» con una missione «riformatrice»** (come richiesto dalla rivoluzione). Il suo nome è quello che ha ricevuto il più alto numero di consensi durante le "consultazioni obbligatorie" del capo dello Stato Michel Aoun. Come il suo predecessore, Diab, anche **Adib** (guarda caso i due nomi sono anagrammatici!) non è figura di primo piano, e **non sembra proprio avere la forza di resistere alle pressioni dei leader politici più influenti** (Diab è stato sommerso dai veti incrociati dei "padrini" politici) soprattutto nella scelta dei nomi degli "esperti" che comporranno la squadra ministeriale. Ma dopo il 4 agosto qualcosa è cambiato, e avere "l'investitura" di Macron e Merkel non è cosa da poco. Questa è la speranza di

---

tanti libanesi, anche se **la maggioranza della popolazione**, va detto, **resta estremamente scettica sulla possibilità di dare una sterzata alla deriva pubblica** che da qualche anno colpisce il Paese. **Gli stessi sciiti di Hezbollah appaiono più disponibili del solito, anche perché le cose non vanno bene nemmeno a casa loro, con i “padrini” dell’Iran sempre più deboli**, con una base popolare libanese tentata di abbandonare i corrotti sunniti e cristiani, con una pressione internazionale sempre più forte (vedi il **recente divieto ad Hezbollah di svolgere attività in Germania**), con **nuove tensioni alla frontiera con Israele**. Qualcuno parla di nuovo di una svolta importante, che forse risulterebbe decisiva, nella politica libanese, con **l’ingresso delle milizie di Hezbollah nell’esercito regolare libanese**. In questo contesto **papa Francesco ha invitato per il 4 settembre, a un mese dall’esplosione, i fedeli del mondo intero e tutti gli uomini di buona volontà a pregare o a raccogliersi in ricordo delle vittime del 4 agosto**. Ha detto Bergoglio: «Di fronte ai ripetuti drammi che ciascuno degli abitanti di questa terra conosce, noi prendiamo coscienza dell’estremo pericolo che minaccia l’esistenza stessa del Paese. **Il Libano non può essere abbandonato nella sua solitudine**». E ancora: «È profondamente vera l’affermazione che **il Libano rappresenta qualcosa di più di uno Stato: il Libano è un messaggio di libertà, è un esempio di pluralismo** tanto per l’Oriente quanto per l’Occidente. Per il bene stesso del Paese, ma anche del mondo, non possiamo permettere che questo patrimonio vada disperso». Quindi l’appello per una nuova speranza: **«Riprendete coraggio, fratelli! La fede e la preghiera, siano la vostra forza. Non abbandonate le vostre case e la vostra eredità**, non fate cadere il sogno di quelli che hanno creduto nell’avvenire di un Paese bello e prospero». E l’invito per **«una giornata universale di preghiera e digiuno per il Libano»**, **accompagnata dalla visita del card. Parolin. Una richiesta universale: «Invito anche i fratelli e le sorelle di altre confessioni e tradizioni religiose ad associarsi a questa iniziativa** nelle modalità che riterranno più opportune, ma tutti insieme». **«Serve pregare per il Libano? – si chiede ancora l’amico imprenditore –. Non ci resta altro da fare, e male non può fare**. La speranza nasce da Dio, ma anche dall’aiuto che i popoli europei concretamente sapranno darci. Da soli non riusciremo a uscire dalla crisi attuale».